



A.N.U.P.S.A.

*Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal
Servizio Attivo*



Calendario 2023



Battaglia
di Ortona
20-28 dicembre 1943

supplemento al numero di Novembre 2022 di Tradizione Militare



Cari Soci,

come da tradizione, il calendario 2022 prosegue con la documentazione degli eventi della II guerra mondiale, quest'anno, in particolare, con quelli del 1943.

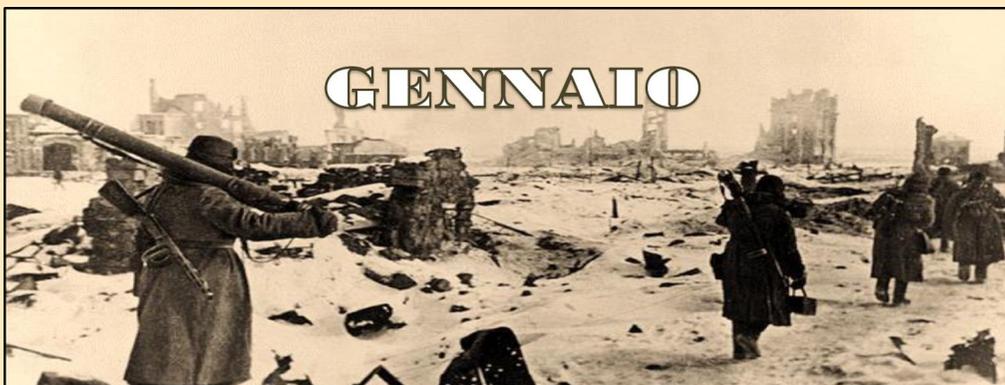
In futuro, mi riprometto di alternare con altri temi per rendere più varia questa pubblicazione. Voglio allora cogliere l'occasione del Santo Natale ormai alle porte, per rivolgere a tutti voi e ai vostri cari, il mio più affettuoso augurio di serenità, salute e la realizzazione dei sogni che ognuno di voi custodisce nel proprio cuore.

Il simbolo del Santo Natale è una culla ed esso è sinonimo di famiglia e di focolare domestico. Spero che ognuno di voi possa viverlo nel calore dei suoi affetti più cari, circondato dai propri familiari e trascorrere delle ore spensierate, allietate dalla presenza di chi vi ama e dal sorriso gioioso dei bambini.

Torneremo un po' bambini anche noi ricordando, forse con una piccola nota di nostalgia, i Natali passati, quando eravamo noi la "culla" da amare e rappresentavamo il futuro dei nostri genitori.

Tanti auguri alla nostra grande famiglia, anche per il nuovo anno che speriamo ci riporti il sereno in questo tormentato mondo.

Salvatore Carrara



Il 1943 rappresenta l'anno della svolta del secondo conflitto mondiale. All'inizio di gennaio, gli avvenimenti sui vari fronti creavano forti preoccupazioni agli esponenti politici e militari del Tripartito. Le operazioni in Africa settentrionale, con lo sbarco degli alleati in Marocco, erano in una fase critica per l'Asse. Del resto la battaglia di Stalingrado e le operazioni sul Don stavano esaurendo la resistenza delle forze della Wehrmacht e dell'ARMIR per dare spazio alla travolgente controffensiva sovietica. Nel Pacifico, le mire giapponesi di affrontare la grande potenza statunitense si erano infrante nella battaglia navale di Midway e nella ripresa dell'offensiva degli alleati a Guadalcanal, ove in febbraio costringeranno le truppe giapponesi a evacuare l'isola. Il nuovo ordine costituito dal regime nazista, dopo numerose e importanti vittorie militari mostrava ormai i suoi limiti strutturali. Sottoposte alle offensive degli Alleati e con la mancanza del consenso delle popolazioni conquistate, le truppe germaniche e dei suoi alleati furono costrette alla difesa o alla ritirata che si trasformò presto in un "calvario", specie per l'ARMIR, mentre il crollo del loro mito dell'invincibilità favorì, nelle nazioni sottomesse, lo sviluppo dei movimenti di resistenza organizzata. Tra il 14 e il 27 gennaio 1943 si tenne a Casablanca il vertice tra Churchill e Roosevelt, nel corso del quale essi fissarono il principio che la cessazione delle ostilità si sarebbe realizzata solo alle condizioni di "una resa incondizionata" da parte delle forze del Tripartito.

1 Dom Capodanno	17 Mar s. Antonio Abate
2 Lun s.s. Basilio e Gregorio	18 Mer s. Liberata e s. Prisca
3 Mar s. Genoveffa vergine	19 Gio s. Mario
4 Mer s.s. Ermete e Aggeo	20 Ven s. Sebastiano e s. Fabiano
5 Gio s. Amelia	21 Sab s. Agnese
6 Ven Epifania	22 Dom s. Gaudenzio e s. Vincenzo
7 Sab s. Raimondo	23 Lun s. Emerenziana
8 Dom s.s. Severino e Massimo	24 Mar s. Francesco di Sales
9 Lun s.s. Marcellino e Giuliano	25 Mer Conversione di s. Paolo
10 Mar s. Aldo	26 Gio s.s. Timoteo e Tito
11 Mer s. Iginio	27 Ven s. Angela Merici
12 Gio s. Bernardo da Corleone	28 Sab s. Tommaso e s. Valerio
13 Ven s.s. Leonzio e Ilario	29 Dom s. Costanzo
14 Sab s. Felice da Nola	30 Lun s. Martina e Giacinta
15 Dom s. Mauro	31 Mar s. Giovanni Bosco
16 Lun s. Marcello	



Il 2 febbraio 1943 le truppe dell'Asse e dei suoi alleati furono definitivamente sconfitte a Stalingrado. La battaglia costò ai tedeschi 140.000 morti, 180.000 tra dispersi, feriti e prigionieri. Da quel momento le forze sovietiche iniziarono la controffensiva verso ovest, costringendo le armate germaniche del Caucaso a ritirarsi precipitosamente di 600 Km. in 40 giorni, al fine di evitare l'accerchiamento. A metà febbraio, in una seconda ondata, le forze sovietiche raggiunsero le città di Kharkov e Kursk allontanando definitivamente il conflitto da Mosca. Sotto l'incalzare di due armate sovietiche anche l'ARMIR fu costretta ad abbandonare le posizioni sul Don e a dar corso a una confusa ritirata in condizioni climatiche proibitive. La marcia della morte dei soldati italiani, lunga 350 Km. attraverso la steppa, trovò in un ultimo eroico assalto la via di fuga, attraverso il sottopasso di Nikolajewka. L'ARMIR lascerà sul terreno circa 85.000 morti e dispersi, mentre di 55.000 prigionieri rientreranno solo circa 10.000 uomini. In Nordafrica, invece, tra il 19 e il 25 febbraio, le residue forze italo-tedesche (circa 250.000) arroccate attorno a Tunisi, furono strette in una morsa tra le forze statunitensi, a ovest e le forze dell'VIII armata britannica di Montgomery, a est. Rommel affrontò ed arrestò le truppe statunitensi al passo di Kasserine con le forze superstiti dell'Africa Korps, della 5^a Panzerarmee e della divisione italiana "Centauro", per guadagnare spazio e tempo e consentire il rientro dei suoi uomini, incalzati dalle forze inglesi di Montgomery. La battaglia rappresentò uno dei primi scontri su grande scala tra le truppe statunitensi e quelle tedesche, nella seconda guerra mondiale.

1 Mer s. Orso e s. Verdiana	17 Ven s. Donato
2 Gio Presentazione del Signore	18 Sab s.s. Francesco R.C. e Simone
3 Ven s. Biagio	19 Dom Carnevale
4 Sab s. Andrea e s. Gilberto	20 Lun s. Eleuterio di Tournai
5 Dom s. Agata	21 Mar Martedì Grasso
6 Lun s. Paolo Miki	22 Mer s. Margherita
7 Mar s. Giovanni da T. e s. Teodoro	23 Gio s. Policarpo
8 Mer s. Girolamo Emiliani	24 Ven s.s. Sergio ed Edelberto
9 Gio s. Apollonia	25 Sab s. Cesario di Nazianzo
10 Ven s. Arnaldo e s. Scolastica	26 Dom s. Alessandro di Alessandria, I di Quaresima
11 Sab Nostra Signora di Lourdes	27 Lun s. Leandro di Siviglia
12 Dom s. Melezio e s. Eulalia	28 Mar s. Romano di Condat
13 Lun s. Fulcranio e s. Maura	
14 Mar San Valentino	
15 Mer s.s. Claudio, Faustino e Giovita	
16 Gio Giovedì Grasso	

1 Mer s. Rosendal	17 Ven s. Patrizio
2 Gio s.s. Basileo e Peter	18 Sab s. Cirillo di Gerusalemme
3 Ven s. Caterina Drexel	19 Dom San Giuseppe (Festa del papà)
4 Sab s.s. Casimiro e Lucio	20 Lun s.s. Claudia e Alessandra
5 Dom s. Adriano di Cesarea, II di Quaresima	21 Mar s. Elia
6 Lun s.s. Coletta ed Olegar	22 Mer s. Benvenuto Scotivoli
7 Mar s.te Perpetua e Felicità	23 Gio s. Turibio de Mogrovejo
8 Mer s. Giovanni di Dio	24 Ven s.s. Romolo e Caterina
9 Gio s. Francesca Romana	25 Sab Annunciazione del Signore
10 Ven s. Semplicio	26 Dom Ora legale
11 Sab s. Costantino	27 Lun s. Ruperto, V di Quaresima
12 Dom s.s. Massimiliano e Nicodemo, III di Quaresima	28 Mar s. Gontrano
13 Lun s. Eufrazia	29 Mer s. Jonah
14 Mar Matilde di Ringelheim	30 Gio s. Amedeo
15 Mer s. Luisa de Marillac	31 Ven s.s. Beniamino e Stephen
16 Gio s.s. Eriberto ed Eusebio	

MARZO

Nella prima decade di marzo, durante l'ultima fase dell'operazione "Fall Weiss" delle forze dell'Asse e dei suoi alleati (ustascia e cetnici) contro l'Armata popolare di liberazione della Jugoslavia di Tito, in Jugoslavia, ebbe luogo la battaglia della Neretva, dal nome dell'omonimo fiume. I partigiani di Tito (20-25 mila unità) furono spinti in una sacca chiusa, a est, dal fiume e sugli altri lati dallo schieramento dalle truppe italo-tedesche, costituite da diverse unità d'élite e rinforzate da brigate corazzate. La sponda orientale del fiume era controllata dalle formazioni dei nazionalisti cetnici e ustascia, che agivano in coordinamento con il comando tedesco. Un unico ponte sulla Neretva consentiva ai partigiani di uscire dalla sacca. Tito, per eludere la cattura dei suoi uomini, fece saltare il ponte sul fiume, togliendosi, apparentemente, la possibilità di usufruire dell'unica via di ritirata. L'azione imprevista venne interpretata dall'avversario come il tentativo di aprirsi un varco lungo la riva occidentale della Neretva. In realtà, la distruzione del ponte fornì ai genieri di Tito il tempo prezioso, di cui necessitavano, per ripararlo nuovamente e permettere agli uomini di oltrepassarlo. L'attraversamento iniziò, con successo, nella notte del 6-7 marzo 1943 e l'Esercito di Tito riuscì a evitare lo scacco e fuggire oltre il fiume Drina.



1 Sab s.s. Ugo e Venanzio	17 Lun s.s. Elia e Aniceto
2 Dom s. Francesco di Paola	18 Mar s.s. Galdino e Calogero
3 Lun s.s. Luigi e Riccardo, D. delle Palme	19 Mer s. Ermogene
4 Mar s. Isidoro	20 Gio s.s. Teodoro e Adalgisa
5 Mer s. Vincenzo Ferrer	21 Ven s. Anselmo di Canterbury
6 Gio s.s. Diogene e Prudence	22 Sab s.s. Teodoro, Sotero e Caio
7 Ven s. Giovanni Battista de La Salle	23 Dom s. Giorgio
8 Sab s. Dionigi di Corinto	24 Lun s. Fedele di Sigmaringa
9 Dom Pasqua	25 Mar Festa Della Liberazione
10 Lun Pasquetta	26 Mer s.s. Marcellino e Hope
11 Mar s. Stanislao	27 Gio s. Zita
12 Mer s. Giulio I Papa	28 Ven s.s. Valeria e Pietro Chanel
13 Gio s. Martino I	29 Sab s. Caterina da Siena
14 Ven s.s. Abbondio e Raoul	30 Dom s. Pio V
15 Sab s.s. Annibale e Telmo	
16 Dom s.s. Lamberto e Bernadetta S.	

APRILE



Il 13 aprile 1943 radio Berlino annunciò la scoperta di fosse comuni nella foresta di Katyn, al confine con la Bielorussia. L'annuncio fu accolto, da parte occidentale, come un atto della propaganda nazista volta a denigrare l'avversario. Il governo polacco in esilio a Londra, chiese subito l'avvio di un'indagine al riguardo, da parte del Co. della C.R.I. internazionale. Stalin, addossando l'eccidio ai soldati tedeschi, interruppe le relazioni diplomatiche con tale governo. Successivamente, poichè il fatto non ebbe adeguata considerazione da parte del tribunale di Norimberga, l'URSS continuò a respingere la responsabilità dei massacri fino al 1990, quando ha ufficialmente riconosciuto e condannato le uccisioni, addebitandole all'NKVD durante l'occupazione sovietica del 1939. Dai documenti desegretati, invece, emerse che Stalin aveva approvato il massacro, in cui erano stati uccisi, con un colpo di pistola alla nuca, oltre 22 mila persone, tra cui ufficiali, agenti di polizia, proprietari, intellettuali, professionisti, ecc., che rappresentavano l'intelligenza dello Stato polacco. Indagini condotte dall'Unione Sovietica (1990-1991) e dalla Federazione Russa (1991-2004) hanno confermato la responsabilità sovietica dei massacri, ma hanno rifiutato di classificare questa azione come un crimine di guerra o come un atto di omicidio di massa.

MAGGIO

Il 12 maggio 1943 le forze militari italo-tedesche del teatro nordafricano, comandate rispettivamente del Gen. Messe e dal Gen. von Arnim e costrette nelle sacche di Biserta e Tunisi, si arresero alle armate alleate del Gen. americano Harold Alexander e dell'inglese Bernard Montgomery. Quindi le operazioni sul fronte africano terminarono, dopo quasi tre anni di combattimenti, con la completa vittoria degli Alleati. L'Impero britannico lasciò sul terreno circa 35.000 caduti e 220.000 soldati tra prigionieri, feriti e dispersi, impegnando le sue divisioni coloniali fornite di armi ed equipaggiamenti moderni. La Wehrmacht fece intervenire nel teatro africano alcune delle sue migliori divisioni corazzate, superiori alle altre in combattimento, con perdite pari a circa 22.000 tra morti e dispersi e 180.000 prigionieri. L'Italia impiegò gran parte dei suoi reparti più efficienti e quasi tutte le sue divisioni meccanizzate, registrando più di 20.000 tra morti e dispersi e circa 250.000 prigionieri. Da evidenziare, nella fase finale, l'entrata nelle operazioni delle moderne forze dell'esercito statunitense che, nonostante le pesanti sconfitte iniziali, poterono collaudare le loro armi e tattiche, in vista delle successive campagne. Infine, in Nordafrica rientrarono in guerra le forze delle colonie francesi che, in seguito, modernizzate con gli equipaggiamenti statunitensi, parteciperanno alla liberazione dell'Europa. La campagna d'Africa si concluse nei termini stabiliti da Churchill, Roosevelt e i principali dirigenti politico-militari angloamericani, nella conferenza di Casablanca del gennaio 1943, al fine d'iniziare l'invasione dell'Italia, partendo dalla Sicilia, a premessa dell'apertura di un secondo fronte in Francia, chiesto da Stalin. Per il regime italiano la disfatta in Nordafrica, unita alle tragiche vicende dell'ARMIR in Russia, ebbe conseguenze negative sul prestigio del Duce e favorirono la crescita dell'opposizione nel Paese e all'interno dei quadri dirigenti politici e militari.

1 Lun Festa dei Lavoratori	17 Mer s. Pasquale Baylon
2 Mar s. Atanasio	18 Gio s. Giovanni I
3 Mer s.s. Filippo e Giacomo	19 Ven s. Claudine
4 Gio s. Ciriaco di Gerusalemme	20 Sab s. Bernardino da Siena
5 Ven s. Angelo da Gerusalemme	21 Dom s.s. Cristoforo, Giulia e Vittorio
6 Sab s. Giovanni ante Portam Latinam	22 Lun s. Rita da Cascia
7 Dom s. Benedetto II	23 Mar s. Desiderio
8 Lun s. Vittore	24 Mer s. Maria Ausiliatrice
9 Mar s. Luminous	25 Gio s. Beda il Venerabile
10 Mer s. Cataldo vescovo	26 Ven s. Filippo Neri
11 Gio s. Fabio	27 Sab s. Agostino di Canterbury
12 Ven s.s. Nereo e Achilleo	28 Dom s. Just
13 Sab Nostra Signora di Fatima	29 Lun s. Restituta
14 Dom Festa della Mamma	30 Mar s. Giovanna d'Arco
15 Lun s. Isidoro	31 Mer Visitazione della Beata Vergine Maria
16 Mar s. Onorato	

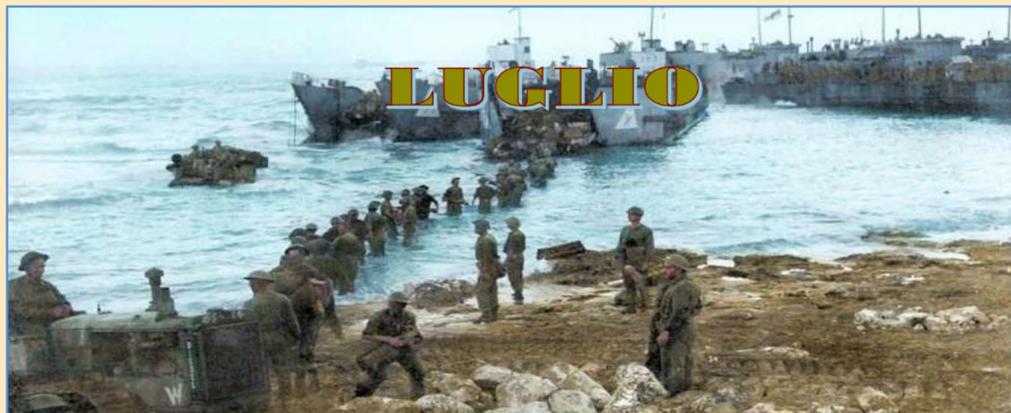




1 Gio s. Giustino martire	17 Sab s. Ranieri
2 Ven Festa della Repubblica	18 Dom s.s. Erasmo e Gregorio
3 Sab s. Carlo Lwanga	19 Lun s.s. Gervasio e Protasio
4 Dom s.s. Quirino e Francesco C.	20 Mar s. Ettore
5 Lun s. Bonifacio	21 Mer s. Luigi Gonzaga
6 Mar s. Norberto	22 Gio s. Paolino da Nola
7 Mer s. Candido	23 Ven s.s. Martiri di Nicomedia
8 Gio s.s. Medardo e Massimino	24 Sab Natività di s. Giovanni Battista
9 Ven s.s. Efrem e Primo	25 Dom s. Guglielmo
10 Sab s.s. Asterio e Diana	26 Lun s.s. Rodolfo e Josemaría
11 Dom s. Barnaba apostolo	27 Mar s. Cirillo di Alessandria
12 Lun s.s. Giovanni e Basilide	28 Mer s. Ireneo di Lione
13 Mar s. Antonio di Padova	29 Gio s.s. Pietro e Paolo
14 Mer s. Eliseo	30 Ven s.s. Protomartiri
15 Gio s.s. Germana e Vito	
16 Ven s.s. Aureliano e Quirico	



Per la preparazione all'invasione della Sicilia (Operazione Husky), il piano degli Alleati prevedeva l'eliminazione dei presidi avanzati sulle isole Pelagie, in particolare di Lampedusa, distante appena 66 Km. dalla Tunisia (Op. Corkscrew). Importante era anche la conquista del campo d'aviazione e degli hangar nell'isola di Pantelleria. Il presidio italiano di Pantelleria, al comando dell'ammiraglio Gino Pavesi, era costituito da circa 11.400 uomini e 21 batterie di cannoni di diversi calibri, installati in casematte sulla costa. L'attacco alleato si sviluppò, contro le batterie costiere, anche con l'utilizzo di mezzi navali inglesi e con un'invasione anfibia, condotta l'11 giugno dalla terza brigata della prima divisione britannica, praticamente quando gli italiani si erano già arresi. In circa un mese, a premessa dell'invasione anfibia, furono sganciate sull'isola un totale di 6.202 tonnellate di bombe, con risultati deludenti. Infatti, all'occupazione, gli americani scoprirono che soltanto il 25% delle batterie erano state distrutte e nell'hangar vi erano oltre 50 velivoli perfettamente funzionanti. In previsione dello sbarco in Sicilia, anche Lampedusa nella notte dell'11 giugno venne sottoposta a un intenso fuoco aeronavale che, il giorno seguente, portò la guarnigione italiana ad accettare la resa incondizionata, alla quale seguì, il 13, la capitolazione del presidio di Linosa. Il 14, alcune unità della Marina inglese conquistarono Lampione, mettendo in condizione gli Alleati di controllare tutte le isole del canale di Sicilia e stabilire la loro superiorità aeronavale nel Mediterraneo.



Il 10 luglio 1943, agli ordini del Gen. statunitense George Patton, il contingente angloamericano, formato da 160.000 uomini, 2.800 navi, 600 carri armati, 1.000 cannoni, iniziò le operazioni di sbarco in Sicilia e controllò l'isola in meno di un mese. Per accelerare le operazioni i comandi alleati, offrirono la libertà ai soldati italiani disertori e non indugiarono a chiedere il supporto della mafia italoamericana. Con l'occupazione della principale isola italiana, dopo le sconfitte in Africa, la ritirata di Russia e le criticità nei Balcani, il Governo Mussolini giunse alla resa dei conti. Il 25 luglio 1943, dopo una tormentata riunione del Gran Consiglio, alle prime ore del mattino, fu approvato l'ordine del giorno di Dino Grandi con il quale si decise l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali e si conferì a Vittorio Emanuele III l'effettivo comando delle forze armate. Nello stesso giorno, il Re comunicò a Mussolini la sua sostituzione con il Gen. Pietro Badoglio. Mussolini fu arrestato e condotto con un'ambulanza prima a Ponza e poi sul Gran Sasso. All'improvvisa caduta del regime i fascisti scomparirono, i simboli del fascismo vennero abbattuti, folle esultanti si riversarono sulle strade acclamando il nuovo Capo del Governo, chiedendo pace e libertà. Badoglio, con un decreto, sciolse il partito fascista, il Gran Consiglio e il Tribunale speciale. I partiti contrari al regime si riorganizzarono e iniziarono segretamente le trattative con gli Alleati che risalivano vittoriosi la penisola.

1 Sab s. Aronne	17 Lun s. Alessio
2 Dom s. Bernardino Realino	18 Mar s. Arnolfo di Metz
3 Lun s. Tommaso apostolo	19 Mer s. Pietro Crisci da Foligno
4 Mar s. Elisabetta di Portogallo	20 Gio s. Apollinare da Ravenna
5 Mer s. Antonio Maria Zaccaria	21 Ven s.s. Lorenzo e Daniele
6 Gio s. Maria Goretti	22 Sab s. Maria Maddalena
7 Ven s. Claudio	23 Dom s. Brigida di Svevia
8 Sab s. Adriano	24 Lun s. Cristina
9 Dom s. Agostino Zhao Rong	25 Mar s. Giacomo
10 Lun s. Silvano	26 Mer s. Gioacchino e sant'Anna
11 Mar s. Benedetto da Norcia	27 Gio s. Natalia
12 Mer s. Giovanni Gualberto	28 Ven s.s. Nazario e Celso
13 Gio s. Enrico	29 Sab s. Marta di Betania
14 Ven s. Camillo de Lellis	30 Dom s. Pietro Crisologo
15 Sab s. Bonaventura	31 Lun s. Ignazio di Loyola
16 Dom Beata Vergine Maria del Monte Carmelo	





1 Mar s. Alfonso Maria de' Liguori	17 Gio s. Elia di Enna
2 Mer s.s. Eusebio e Pietro Giuliano	18 Ven s. Elena san Marone
3 Gio s. Lidia	19 Sab s. Giovanni Eudes
4 Ven s. Giovanni Maria Vianney	20 Dom s. Bernardo di Chiaravalle
5 Sab Dedicazione s. Maria Maggiore	21 Lun s. Pio X
6 Dom Trasfigurazione del Signore	22 Mar Beata Vergine Maria Regina
7 Lun s. Sisto II e compagni	23 Mer s. Rosa da Lima
8 Mar s. Domenico di Guzmán	24 Gio s. Bartolomeo apostolo
9 Mer s. Teresa Benedetta della Croce	25 Ven s. Ludovico
10 Gio s. Lorenzo	26 Sab s. Anastasio di Salona
11 Ven s. Chiara	27 Dom s. Monica
12 Sab s. Giovanna Francesca de Chantal	28 Lun s. Agostino d'Ippona
13 Dom s.s. Ponziano e Ippolito	29 Mar Martirio di san Giovanni Battista
14 Lun s. Massimiliano Maria Kolbe	30 Mer s. Fiacre
15 Mar Ferragosto	31 Gio s. Raimondo Nonnato
16 Mer s. Stefano d'Ungheria	

AGOSTO

Dal 3 al 23 agosto 1943, sul fronte orientale ebbe luogo la quarta e ultima battaglia per la presa della città di Charkov, da parte dell'Armata sovietica. I combattimenti con le forze germaniche si conclusero con la definitiva conquista della città. Si trattò della terza grande battaglia dell'estate dopo quelle condotte nel saliente centrale, attorno alle città di Kursk e Orel, dove avvenne il più imponente scontro di mezzi corazzati tra i due schieramenti. La Germania con 2.000 carri armati, 20.000 pezzi di artiglieria, 2.000 aerei e un milione di soldati affrontò l'URSS che disponeva di 3.500 carri armati e cannoni semoventi, 1.000 lanciarazzi Katiuscia, 2.400 aerei, un milione e 300 mila uomini. Le forze di Hitler, nel tentativo di fermare la controffensiva avversaria, impiegarono le loro migliori Panzerdivision, equipaggiate con carri Panther e i nuovi Panzer VI Tiger, dotati del potente cannone da 88 mm. Del resto anche le truppe dell'Armata sovietica schierarono, per la prima volta, i lanciarazzi multipli Katiuscia, in grado di saturare con il fuoco il campo di battaglia fino a 40 Km. dal loro schieramento. Tuttavia, al termine delle vittoriose battaglie estive, anche la situazione sovietica si presentò piena di problemi e preoccupazioni: le perdite in uomini e mezzi erano state superiori di quelle tedesche e i combattimenti si erano conclusi senza una vera vittoria strategica per l'Armata Rossa. Peraltro risultò evidente la sua superiorità sul campo, per cui, dopo la riorganizzazione e il rafforzamento, le armate dell'URSS riprenderanno l'iniziativa alla volta di Berlino.



SETTEMBRE



Appena insediato, il Governo Badoglio annunciò che la guerra sarebbe continuata. Tuttavia, egli intavolò segretamente trattative con gli Alleati per giungere a un armistizio. Questo fu annunciato di sorpresa da Eisenhower, da radio Algeri, nel pomeriggio dell'8 settembre 1943, poche ore prima dello sbarco alleato a Salerno. I soldati italiani senza ordini e allo sbando, scelsero la clandestinità o la resistenza alle truppe tedesche, che affluite in forze dal Brennero nei giorni precedenti (più di 100.000), assunsero il pieno controllo delle regioni del nord e del centro, occupando Roma. Anche gli organi dello Stato collassarono: il 9 settembre il Re e il nuovo Governo fuggirono dalla capitale, temendo rappresaglie da parte di Hitler. La Marina riparò a Malta e l'Aeronautica trasferì al sud circa 250 apparecchi. L'avanzata degli Alleati, dal sud Italia, si presentò più difficile del previsto, in quanto dovette affrontare la forte resistenza di 6 divisioni del Reich, affluite in tutta fretta su quel fronte agli ordini del Gen. Kesselring. La resa ai tedeschi dei soldati italiani, in Francia, nei Balcani, nelle isole Egee, in Grecia avvenne dopo esasperate trattative o scontri che portarono alla loro morte o cattura. Più di 600.000 furono fatti prigionieri e avviati nei campi di lavoro in Polonia e Germania per alimentare la macchina bellica del Reich. L'episodio più tragico ed eroico, fu quello della divisione "Acqui", a Cefalonia, ove circa 10.000 soldati e relativi Comandanti decisero di non cedere le armi ai tedeschi. Dopo violenti scontri essi furono dapprima decimati e quindi fucilati, fra il 22 e il 24 settembre 1943.

1 Ven s. Egidio	17 Dom s. Roberto Bellarmino
2 Sab s. Elpidio	18 Lun s. Sofia
3 Dom s. Gregorio Magno	19 Mar s. Gennaio
4 Lun s. Rosalia	20 Mer s.s. Andrea Kim Taegon, Paolo Chong
5 Mar Beata Madre Teresa di Calcutta	21 Gio s. Matteo apostolo ed evangelista
6 Mer Zaccaria	22 Ven s. Maurizio, Candido, Essuperio, Vittore
7 Gio s. Regina	23 Sab s. Padre Pio da Pietrelcina
8 Ven Natività della Beata Vergine Maria	24 Dom Beata Vergine Maria della Mercede
9 Sab s. Pietro Claver	25 Lun s. Nicolao della Flā¼e
10 Dom s. Nicola da Tolentino	26 Mar s.s. Cosma e Damiano
11 Lun s. Ramiro	27 Mer s. Vincenzo de' Paoli
12 Mar S.S. Nome di Maria	28 Gio s. Venceslao
13 Mer s. Giovanni Crisostomo	29 Ven s.s. Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli
14 Gio Esaltazione della s. Croce	30 Sab s. Girolamo
15 Ven Beata Vergine Maria Addolorata	
16 Sab s.s. Cornelio	





1 Dom s. Teresa di Lisieux	17 Mar s. Ignazio di Antiochia
2 Lun s.s. Angeli custodi	18 Mer s. Luca Evangelista
3 Mar s. Francesco Borgia	19 Gio s. Paolo della Croce
4 Mer s. Francesco d'Assisi	20 Ven s. Maria Bertilla Boscardin
5 Gio s. Placido	21 Sab s. Gaspare del Bufalo
6 Ven s. Bruno	22 Dom s. Maria SalomÃ©
7 Sab Beata Vergine Maria del Rosario	23 Lun s. Giovanni da Capestrano
8 Dom s. Reparata	24 Mar s. Antonio Maria Claret
9 Lun s. Dionigi e compagni	25 Mer s. Crispino
10 Mar s. Tommaso di Villanova	26 Gio s. Folco Scotti di Piacenza e Pavia
11 Mer s. Alessandro Sauli	27 Ven s. Frumenzio
12 Gio Nostra Signora del Pilar	28 Sab s.s. Simone e Giuda
13 Ven s. Teofilo di Antiochia	29 Dom Ora Solare (*)
14 Sab s. Callisto I	30 Lun s. Marcello di Tangeri
15 Dom s. Teresa d'Avila	31 Mar s. Lucilla di Roma e s. Quintino
16 Lun s. Edvige	



Mussolini fu liberato dalla detenzione sul Gran Sasso, su ordine di Hitler, da un gruppo di paracadutisti delle SS, il 12 settembre 1943. Successivamente, mediante un comunicato radiofonico da Monaco, egli annunciò che intendeva riassumere la “suprema direzione del fascismo in Italia”. Con il “manifesto di Verona” si costituì, di fatto, sotto il controllo del Reich, la Repubblica di Salò, denominata Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.). In ottobre, con l’arresto delle truppe angloamericane sulla linea difensiva tedesca “Gustav”, una fascia di terreno fortificata tra Ortona-Montecassino-foce del Garigliano, si creò una divisione della penisola in due parti: a sud quella liberata dagli Alleati, a nord sotto occupazione germanica. Nell’Italia liberata i partiti democratici si aggregarono nel CLN, rifiutando di collaborare con il Governo Badoglio, stabilitosi a Salerno, il cui operato era sottoposto al vaglio della Commissione alleata di controllo. Solo con la dichiarazione di guerra alla Germania, del 10 ottobre, Badoglio riuscì a ottenere dalle autorità alleate il riconoscimento di “Paese cobelligerante”, ma non quello di alleato. Nelle regioni centro-settentrionali, sotto il controllo tedesco e della RSI, si sviluppò la resistenza partigiana. Le bande sorte spontaneamente, formate da ex militari, intellettuali, professionisti, operai, contadini, ecc., assunsero un’organizzazione politica e militare per liberare le città e il territorio italiano, mediante logoranti azioni di guerriglia. Nel corso del conflitto, la Resistenza coordinò le sue azioni con i partiti del CLN. Oltre 300.000 uomini e donne costituirono le sue formazioni, con motivazioni che rappresentarono il germe del cambiamento istituzionale e politico dell’Italia.

NOVEMBRE

Constatato l’andamento favorevole delle operazioni, Churchill, Roosevelt e Stalin si riunirono a Teheran, dal 28 ottobre al 1° dicembre 1943, per progettare l’assetto territoriale europeo del dopoguerra. In questa circostanza, essi stabilirono di aprire il secondo fronte in Francia, nell’aprile 1944, in concomitanza di una imponente offensiva sovietica nel settore centro-orientale dell’Europa. Churchill avanzò anche la proposta di uno sbarco nei Balcani, ma Stalin si oppose fermamente alla richiesta britannica, tuttavia, sollecitato da Roosevelt, accettò di entrare in guerra contro il Giappone, una volta sconfitta la Germania. Circa gli assetti di questo Paese, nel dopoguerra, Roosevelt prospettò la necessità di un suo smembramento in cinque Stati, mentre Churchill era favorevole alla sua ripartizione in solo tre entità statuali. Stalin si mostrò disponibile ad affidare l’esame della questione a una costituenda Commissione consultiva europea, preannunciando agli Alleati di voler l’annessione all’URSS dei territori polacchi orientali, compensando, eventualmente, Varsavia con lo spostamento dei suoi confini più a ovest, nel territorio della Germania. Da ultimo fu trattato l’argomento riguardante la futura Organizzazione delle Nazioni Unite che, secondo Roosevelt, doveva essere costituita da un’assemblea generale e un comitato esecutivo politico, sotto il controllo di USA, URSS, Gran Bretagna, Cina, per essere in grado di adottare misure militari nel caso di minacce alla pace.



1 Mer Tutti i santi	17 Ven s. Elisabetta d'Ungheria
2 Gio I morti	18 Sab Dedic. Basilica Vaticana
3 Ven s. Silvia, san Martino de Porres	19 Dom s. Matilde di Hackeborn
4 Sab Unità nazionale	20 Lun s.s. Avventore, Ottavio e Solutore
5 Dom Beato Guido Maria Conforti	21 Mar Presentazione della B. V. Maria
6 Lun s. Leonardo di Noblac	22 Mer s. Cecilia
7 Mar s. Prosdocimo di Padova	23 Gio s. Clemente I
8 Mer s.s. Quattro Coronati	24 Ven s. Andrea Dung-Lac e compagni
9 Gio Dedicazione della basilica Lateranense	25 Sab s. Caterina d'Alessandria
10 Ven s. Leone Magno	26 Dom s. Umile da Bisignano
11 Sab s. Martino di Tours	27 Lun s. Primitivo
12 Dom s. Giosafat Kuncewycz	28 Mar s. Giacomo della Marca
13 Lun s. Brizio di Tours	29 Mer s. Francesco Antonio Fasani
14 Mar s. Clementino	30 Gio s. Andrea Apostolo
15 Mer s. Alberto Magno	
16 Gio s.s. Margherita e Gertrude	



1 Ven s. Eligio	17 Dom s. Giovanni de Matha
2 Sab s. Bibiana	18 Lun s. Malachia
3 Dom s. Francesco Saverio	19 Mar s. Dario di Nicea
4 Lun s. Giovanni Damasceno	20 Mer s. Domenico di Silos
5 Mar s. Saba	21 Gio s. Pietro Canisio
6 Mer s. Nicola	22 Ven s. Francesca Saverio Cabrini
7 Gio s. Ambrogio	23 Sab s. Giovanni da Kety
8 Ven Immacolata Concezione	24 Dom s. Giacobbe
9 Sab s. Juan Diego Cuauhtlatoatzin	25 Lun Natale
10 Dom Beata Vergine Maria di Loreto	26 Mar Santo Stefano
11 Lun s. Damaso I	27 Mer s. Giovanni Evangelista
12 Mar s. Giovanna Francesca	28 Gio s.s. Innocenti
13 Mer s. Lucia da Siracusa	29 Ven s.s. Tommaso e Davide
14 Gio s. Giovanni della Croce	30 Sab s. Ruggero di Canne
15 Ven s. Valeriano	31 Dom San Silvestro
16 Sab s. Albina	

DICEMBRE



Antica cattedrale di ORTONA

Nell'autunno 1943, l'avanzata delle unità statunitensi guidate dal Gen. Clark si era arrestata, a ovest, a Cassino, mentre a est, l'VIII armata anglo-canadese, agli ordini del Gen. Montgomery, aveva trovato forti resistenze sulle posizioni tra i fiumi Sangro e Moro. In tale settore la cittadina di Ortona costituiva il punto orientale della linea Gustav e Hitler aveva ordinato di bloccare ad ogni costo l'avversario su quella posizione. Del resto gli Alleati avevano la necessità di realizzare una vittoria per calmare Stalin, insoddisfatto dei loro risultati in Italia. Il piano operativo canadese prevedeva di superare il fiume Sangro, raggiungere Ortona, quindi Pescara e con una manovra verso ovest dirigersi alla conquista di Roma. Ortona, in fondo, era un obiettivo d'importanza secondaria, ma per diffondere i risultati dell'azione furono chiamati dei giornalisti, alcuni sovietici. La battaglia si concluse il 28 dicembre 1943, con la vittoria sul campo dei canadesi, agli ordini del Generale Christopher Vokes. Tuttavia le truppe scelte tedesche, paracadutisti comandati da Richard Heinrich della Luftwaffe, riuscirono ad arrestare l'avanzata del nemico, dissanguandolo e attestandosi 5 km più a nord, per resistere fino alla liberazione di Roma del giugno 1944. Le forze canadesi pagarono un prezzo altissimo (circa 2300 vittime) per una battaglia essenzialmente utile alla propaganda bellica. Invece le truppe tedesche riuscirono, con pochi uomini, a difendere le posizioni e a ritardare per mesi l'avanzata alleata.

Grafica e Testi storia anno 1943: a cura di *Renzo Peoraro*

Cenni Storici dell'A.N.U.P.S.A.

La "Società fra gli Ufficiali pensionati del Regno d'Italia", costituita fin dal 1892 e riconosciuta nel 1895, con l'approvazione dello Statuto, fu autorizzata a far uso dell'emblema, registrato dalla Consulta Araldica - Ufficio del Commissario del Re al n. 4520 del 10 agosto 1894, formato da una stella raggiante d'argento sopra una coccarda dello stesso metallo, col fregio sulla stella di un'aquila sabauda, coronata, caricante un trofeo di bandiera, cannone, fucili, gabbioni, scovolo, zappa, tamburo e palle, il tutto d'oro e caricata in petto da uno scudetto di Savoia, smaltato a colori". Il 23 maggio 1899, con R.D. n. CLXXXIX, fu eletta a Ente Morale.

Il 3 febbraio 1948 ebbe origine l'attuale "Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo", raccogliendo lo spirito di solidarietà del vecchio sodalizio, che, nel periodo intermedio, si era fuso con l'Istituto di Beneficenza Vittorio Emanuele III, formando un'unica istituzione pubblica di beneficenza. Gli Ufficiali provenienti dal servizio attivo sentirono la necessità di costituire un apposito sodalizio, senza rinnegare le comuni origini e gli scopi sociali. Una frase significativa dello Statuto sociale ne delineava gli scopi principali: "La fiamma che per oltre un trentennio ha sorretto il nostro animo non può e non deve spegnersi. Appare pertanto evidente la necessità di organizzarsi sia per alimentare la fiamma sia per garantire i nostri interessi presso le Autorità Militari sia per valorizzare le nostre capacità la-

vorative in ogni campo". Il 31 luglio 1948 uscì il primo "Notiziario Interno" che nel gennaio 1958 cambiò veste e titolo tramutandosi in "Tradizione Militare". Da quel primo numero, "Tradizione Militare" ha continuato a svolgere una sempre più apprezzata attività sociale, difendendo i valori delle nostre tradizioni, dando voce al pensiero dei Soci e informandoli di tutte le iniziative che l'Associazione attua in favore degli Ufficiali che hanno lasciato il servizio. Attività rivolte, in particolare, alla difesa dei diritti giuridico amministrativi dei Soci (delle vedove e degli eredi) proprio nel momento più delicato della vita, quando, lasciato il servizio attivo, viene meno il sostegno delle Istituzioni.

Lo stemma in atto è stato concesso con D.P.R. 29 luglio 1993 e registrato nel registro araldico dell'Archivio Centrale dello Stato, il 28 settembre 1993, alla pagina 42. Esso è così descritto: "di rosso, alle due spade d'argento, guarnite d'oro, poste in decusse, con la punta all'insù, legate dalla sciarpa azzurra d'onore, con i due fiocchi all'ingiù; al capo d'azzurro, caricato da tre stelle d'oro, sostenuto da un filetto dello stesso; il tutto alla bordatura tricolore, formata da tre filetti, di rosso, d'argento, di verde. Lo scudo è sormontato dalla corona ornata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordone a muro sui margini, cimato da dodici merli guelfi (sette visibili), il tutto d'oro e murato di nero".

Presidente Nazionale:
Gen.C.A. Carrara Salvatore;

Vice presidente Nazionale:
Gen.B. Gassirà Ippolito;

Provvisori:
Gen.D. Zacchi Paolo,
Gen. Oddo Giovanni;

Revisori dei Conti:
Gen.D. Renzi Roberto,
Gen.B. Felli Gabriele,
1° Mar. Lgt. Resci Giorgio

Comitato Centrale



presidente
Gen.D.
Roberto Renzi

Comitato Meridionale



presidente
Gen.B.
Ippolito Gassirà

Comitato Nord Est



presidente
Magg.Gen.
Vincenzo Ruggieri

Comitato Nord Ovest



presidente
Gen.B.
Paolo Zacchi

Comitato Tosco-Emiliano



presidente
Col. G.d.F.
Donato Carlucci